Mensile
06-2026
Pagina 44/45
Foglio 1 / 2

Sellerio

VOGUE ITALIA

Tiratura: 58.380
Diffusione: 58.755

www.ecostampa.it

Atlante

Una foto di **Stefan Giftthaler** scattata sulla spiaggia di Fossacesia, in Abruzzo.



LUOGHI familiari ma assolutamente inventati, come Twin Peaks o Macondo. Sono quelli che, passando da **LIBRI**, **FILM** e **SERIE TV** possiamo visitare in un'**ITALIA** straniante. Fuori dalle solite rotte.

Foto © Music Box Films / Courtesy Everett Collection.

CULTURA

Questa estate potremmo andare alla scoperta di Calacte, Donora, Muntagò o Cornia. Che non esistono, o forse sì. Sono le Macondo e le Twin Peaks italiane, cioè gli ultimi luoghi immaginari appena entrati nella mappa virtuale della letteratura e del cinema così finti da esser veri. Si possono trovare – seconda stella a destra – davvero in Sicilia, Sardegna, Emilia o Veneto, a cercarle bene, oltre che nei libri in concorso al Premio Strega, nelle fiction Rai o nei film premiati ai David di Donatello. Calacte è la città dove è ambientata *La Rosa Inversa* della sicula Maria Attanasio (Sellerio) e si aggiunge nella carta geografica della Sicilia letteraria alla Donnafugata del *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa (nella realtà Palma di Montechiaro e Santa Margherita di Belice), alla Regalpetra di Sciascia (Racalmuto) o al triangolo di Montalbano disegnato da Camilleri: Vigata (Scicli, dove si può anche visitare il commissariato della tv), Marinella (Punta Secca) e Montelusa (Agrigento anche nei racconti di Pirandello). Calacte invece è Caltagirone: «Mi serviva uno spazio immaginario per non essere assolutamente fedele alla mia città natale», spiega Attanasio, candidata al Premio Strega. «La città reale e l'invenzione si intersecano, camminando per Caltagirone sento la pressione delle vite vissute dalle pietre dei palazzi cui sentivo di dover dare voce, sono pietre che parlano di un passato che va raccontato». "Non si era mai accorto", si legge nel romanzo, "che da Calacte lo sguardo potesse arrivare fino al mare d'Africa: lontano, in fondo alla piana di Terranova, un azzurro più intenso di quello del cielo luccicava a filo d'orizzonte". «La vera Caltagirone», racconta la scrittrice a *Vogue*, «è la città che mi racconta ed è ancor più bella di Calacte, che ho immaginato nel Seicento e nel Settecento, una città nella città sotto le stratificazioni della storia. Se volete visitarla oggi la troverete ancora intatta nel suo centro storico, un patrimonio Unesco che si conserva immutato, intoccato dalla speculazione del post terremoto anni Settanta».

"Fra i pregi di Donora", è scritto ne *La sonnambula* di Bianca Pitzorno (Bompiani), "c'era il fatto che si trovava al di là del mare, che non era troppo grande, che era lontana da tutti gli altri capoluoghi di regione, e tuttavia poteva vantare imprenditori molto attivi che negli ultimi tempi avevano aperto pastifici, mobilifici, concerie, fabbriche di fiammiferi e di sapone, di lavorazione del sughero, del vetro... Ospitava le Corti d'Assise e una università che per quanto piccola era riuscita, dopo l'Unità d'Italia, a non farsi chiudere o trasferire nel capoluogo e che godeva di una certa rinomanza in tutto il Paese". Donora è Sassari in Sardegna, la stessa terra di Soreni, il paese della Barbagia inventato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Andrea Camilleri/Sellerio

Sellerio

VOGUE ITALIA

www.ecostampa.it

da Michela Murgia per ambientare *Accabadora*. «A Sassari», spiega Pitzorno, «ci sono nata, ci conosciamo tutti e nel romanzo nomino persone anche riconoscibili, così ribattezzandola evito che qualcuno si offenda. È solo una protezione legale, nulla di romantico. Donora ha un bel suono ed è più facile rispetto a Lossai, altro pseudonimo da me creato. Non ho aggiunto né tolto nulla alla vera Sassari, però a chi dovesse capitare da queste parti consiglio di visitare il nostro bellissimo Museo Archeologico Giovanni Antonio Sanna, dove ho lavorato e mi sono laureata in Archeologia».

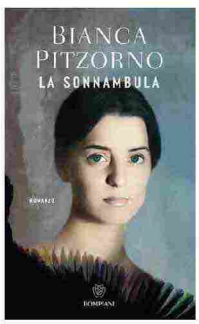
Cornia sorge invece in quel tempo sospeso tra le Dolomiti e Venezia che il Veronese aveva tagliato nei suoi paesaggi in quel pezzo di Veneto, cioè dov'è ambientato *Le città di pianura*, film cult (premiato ai David di Donatello) tra Kaurismäki, *Pinocchio* e *Il sorpasso*. Uno dei due protagonisti, il Carlobianchi interpretato da Sergio Romano, è appunto di Cornia che però è un luogo mitologico del Bellunese dove leggenda vuole che per punire l'avidità dei suoi abitanti il Signore, passato con San Pietro da quelle parti, decise di seppellire e cancellare sotto una frana di massi. Chi volesse cercarlo troverebbe la stupenda Valle del Mis ma, tra le location del film, anche il Memoriale Brion disegnato da Carlo Scarpa a San Vito d'Altivole e Villa Roberti a Brugine.

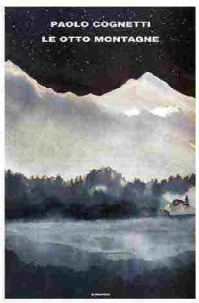
Per chi ama i percorsi immaginari di montagna vanno ricordate le inesistenti Grana de *Le otto montagne* di Paolo Cognetti (Graines in Val d'Ayas) o Rupe di *Un mondo a parte* con Antonio Albanese (ispirato al borghetto di Opi nel Parco Nazionale d'Abruzzo). E a proposito di montagna, dopo la marittima Pineta del *BarLume* di Marco Malvaldi (nella realtà Marciana Marina all'Isola d'Elba), una nuova meta delle fiction tv è Muntagò di *Uno sbirro in Appennino* con Claudio Bisio, scritto dal bolognese Fabio Bonifacci, originario di Monteacuto (Muntagò, in dialetto) Ragazza, frazione di Grizzana Morandi nel Bolognese, anche se la serie è stata girata nella vicina Castiglione dei Pepoli. «Mettere insieme il mondo della tv coi posti dove sono cresciuto e dove ancora passo il mio tempo libero», dice lo sceneggiatore 63enne di tante commedie di successo, «è stata una chiusura del cerchio. Sono luoghi poco o mai visti prima: lo dico sempre, l'Appennino è la memoria dell'Italia perché va dalla Liguria alla punta della Calabria e, fino al Dopoguerra, ci viveva il 70% degli italiani, quindi in tutte le famiglie c'è un ricordo, un avo, un pezzetto di terra. Non è un caso se De Amicis ha scritto *Dagli Appennini alle Ande* e non dalle Alpi. Vale la pena raccontarlo perché è stato molto dimenticato e anche molto abbandonato, un processo che per fortuna da qualche anno si è fermato e i giovani stanno tornando a viverci. Molti artisti e personaggi interessanti: la gente cioè che individua prima le nuove zone dov'è bello vivere».

DI **LAURA TACCARI**



Da sinistra in senso orario. Sergio Romano, Filippo Scotti, Pierpaolo Capovilla nel film ***Le città di pianura***. Le copertine de ***La sonnambula*** e ***Le otto montagne***.





immaginario

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Andrea Camilleri/Sellerio